

# Favole senza draghi





A Minerva

Favole senza draghi è © 2015 midisegni.it  
Opera in formato elettronico diffusa gratuitamente.  
Per informazioni consultare il sito [www.midisegni.it](http://www.midisegni.it)

## La cicala e le formiche

In un grande prato le formiche lavoravano senza sosta, sotto il sole d'estate.

Si davano da fare per mettere da parte le provviste per l'inverno.

Ognuna di loro faticava al caldo, ogni giorno, camminando per diversi metri alla ricerca di semi e cibo, caricandosi sulle spalle pesi enormi da portare nel formicaio, che si trovava tra le radici di un grosso albero.

Su un ramo di quello stesso albero se ne stava una cicala, che passava le giornate a cantare, stando beata e



serena all'ombra delle foglie.

Guardava dall'alto le formiche che si davano da fare tra l'erba, e non faceva altro che cantare.

Arrivato l'inverno, le formiche si rinchiusero nel formicaio, dove i tutti i magazzini erano stati riempiti fino all'orlo di scorte di cibo.

La cicala invece cominciò a trovarsi in difficoltà: con la brutta stagione, a fatica riusciva a trovare qualcosa da mangiare.

Pensò a tutto il cibo che le formiche avevano accumulato passando per tutta l'estate sotto l'albero.

Raggiunse quindi il formicaio e bussò



alla porta.

“Ho fame – disse – Avete qualcosa da mangiare?”

Le formiche le dissero: “Certo, aspetta un attimo” e le diedero un po' di semi e qualche briciola di pane accumulati nei magazzini.

La cicala le ringraziò e tornò contenta nella sua tana sull'albero.

Anche il giorno dopo, tornata la fame, la cicala si presentò alle formiche a chiedere da mangiare, e queste ancora si affrettarono a darle qualcosa della loro scorta di cibo.

“Sono davvero fortunata - disse la cicala - e voi siete così buone ad



aiutarmi, senza che io abbia fatto nulla in cambio”.

“Ti sbagli - dissero le formiche - perchè tu hai cantato per noi tutta l'estate alleviando la nostra fatica, quindi ora volentieri ti diamo qualcosa in cambio, altrimenti moriresti, e noi la prossima estate la passeremmo nella noia, senza sentire il tuo bel canto”.





## **Al lupo! Al lupo!**

Un gruppo di pastori viveva insieme nello stesso villaggio.

Avevano un solo grosso gregge di pecore, e si erano organizzati in modo che, durante le notti, solo uno di loro restava sveglio per fare la guardia, mentre tutti gli altri potevano dormire.

Una notte, il pastore di turno, preso dalla noia, pensò di fare uno scherzo ai suoi compagni e si mise a gridare: “Al lupo, al lupo!”

Tutti i pastori si svegliarono e corsero al pascolo in pigiama, armati di bastoni e fucili per scacciare il lupo.

Il pastore di guardia disse loro che si



era sbagliato, e che non c'erano lupi in giro. Allora i suoi compagni tornarono alle loro case, ma fecero fatica a dormire, tanto era stato lo spavento.

Il pastore burlone fece lo stesso scherzo per altri tre turni, continuando a prendersi gioco dei suoi colleghi.

Durante il suo quinto turno di notte, un branco di lupi si avvicinò per davvero al gregge.

Il pastore, spaventato, si mise a urlare: “Al lupo, al lupo!”

Sentendo quelle grida, al villaggio tutti si svegliarono e corsero al pascolo, senza pensare che poteva trattarsi del solito sbaglio, perchè avevano



davvero a cuore sia le loro pecore che il loro compagno.

Tutti insieme, a colpi di fucile e a bastonate, cacciarono il branco di lupi e salvarono le pecore.

Il pastore burlone capì che aveva corso un brutto rischio: se i suoi compagni non gli avessero creduto, le pecore, e forse la sua stessa vita, sarebbero andate perdute.

Si pentì allora del suo comportamento e smise di prendersi gioco degli altri.





## La volpe e l'uva

Era ormai arrivato l'autunno.

Una volpe aveva passato tutto il giorno in cerca di qualcosa per sfamarsi, ma non avendo trovato nulla, tornava con la pancia vuota alla sua tana. Aveva setacciato tutto il bosco, arrivando fino al confine.

Mentre pensava che quello era solo l'inizio della stagione terribile e che rischiava di morire di fame, vide una grande vigna, piena zeppa di grappoli d'uva matura.

Si avvicinò a una vite e saltando cercava di raccogliere un grappolo, ma non ci riusciva perchè i rami erano



troppo alti.

Allora, scoraggiata e stanca, chiese direttamente alla vite se poteva avere un grappolo, e la pianta, accorgendosi di lei disse:

“Certo, ci mancherebbe altro, sono ormai piena di grappoli pesanti, tieni!” e lasciò cadere un bel grappolo di uva succulenta tra le zampe della volpe, che ringraziò e corse tutta contenta alla sua tana nel bosco, a riempirsi la pancia.





## Il corvo e la volpe

Un corvo aveva visto un bel pezzo di formaggio, lasciato da un contadino sul davanzale di una finestra di casa: lo rubò e volò sul ramo di un albero per mangiarlo in santa pace.

Passava di là una volpe, che vide ciò che il corvo aveva fatto. Subito pensò a come prendersi il formaggio.

Con un po' della sua astuzia avrebbe fatto aprire il becco al corvo e il formaggio le sarebbe caduto dal becco del corvo ai suoi denti.

Però ci pensò bene e concluse che non è giusto rubare perchè altri rubano.

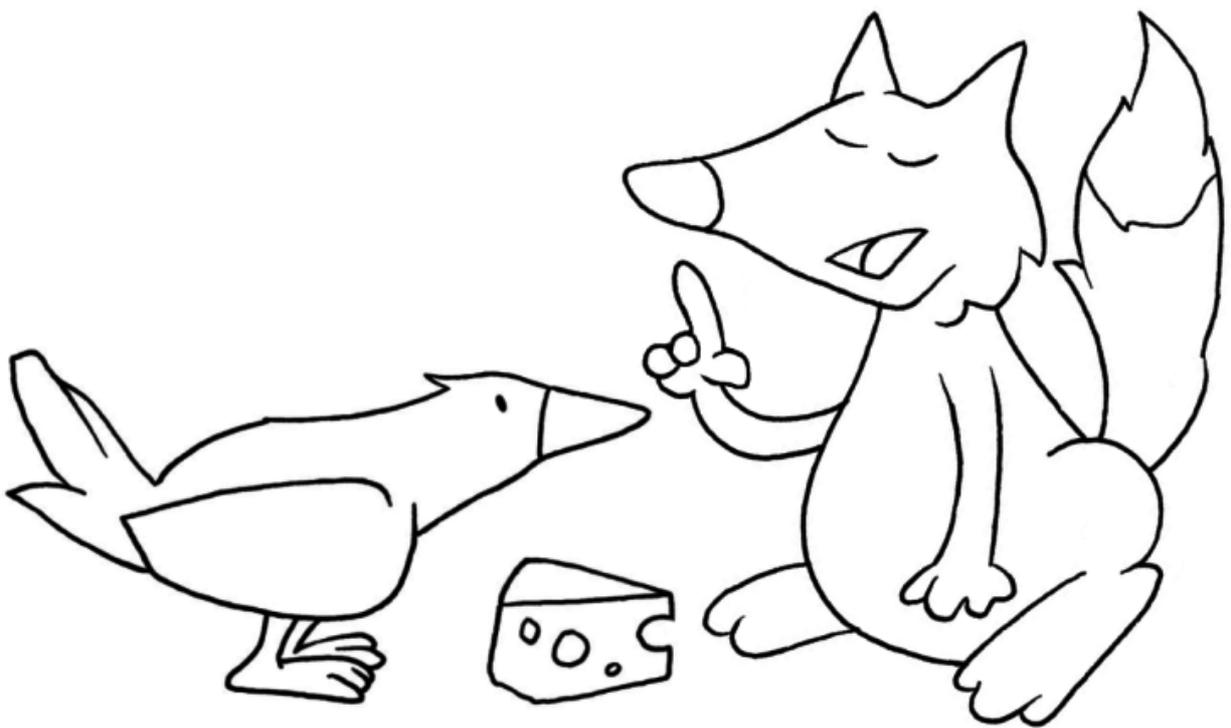
La volpe si presentò allora dal



contadino e denunciò il corvo.

Il contadino, allarmato, lasciò un altro pezzo di formaggio sul davanzale, ma ci mise anche una bella trappola, perchè sapeva che il corvo sarebbe tornato a rubare.

Così fu, e il corvo finì in gabbia, mentre la volpe fu premiata dal contadino con il pezzo di formaggio.



## **Il leone e l'asino selvatico**

Il leone era il più potente di tutti, il temuto re di tutti gli animali. Usava la sua forza per dominare sulle altre bestie, e con prepotenza se ne cibava a suo piacimento.

Stanche di essere maltrattate e di finire preda del grosso animale, un gregge di pecore decise di andare a vivere in una grotta, dove il leone non sarebbe riuscito ad entrare.

Affamato, il re andò alla grotta, ma l'entrata per lui era troppo stretta, così, fermatosi all'ingresso, ruggiva per spaventare le pecore, ma queste



si guardavano bene dal mettere piede fuori dal loro rifugio.

Il leone pensò dunque ad un piano per stanare le pecore, e chiese a un asino di aiutarlo: sarebbe andato lui, che era noto come animale mansueto, a convincere le pecore ad uscire dalla grotta.

L'asino accettò, ben contento di un compito come quello di aiutare il suo re, il leone.

Quindi si recò all'ingresso della grotta, e fece un bel discorso, cercando di convincere le pecore, ma queste, sentendolo ragliare, se ne stavano ben chiuse dentro e gli dissero: “Tu puoi urlare finchè vuoi, carissimo, ma noi ti



conosciamo bene. Non ci lasciamo  
ingannare, perchè sei un asino, e  
anche se parli per il re, asino rimani!”



# L'asino selvatico e l'asino domestico

Un asinello selvatico passava le sue giornate al pascolo, nutrendosi mangiando quando poteva.

Il campo non era sempre generoso e spesso l'erba scarseggiava per il tempo troppo freddo o troppo caldo. Per questo motivo era piuttosto magro, tanto che sotto la pelle si vedevano le sue costole.

Un giorno l'asino selvatico vide un suo simile, molto più sano e robusto di lui, che brucava l'erba in un grande prato recintato da una staccionata.

Era un asino addomesticato.



Osservandolo, l'asino selvatico disse:  
“Che bella vita! Lui sì che sta bene: é  
spensierato, senza problemi e con il  
cibo a volontà”.

In effetti all'asino domestico venivano  
serviti due pasti al giorno, dormiva in  
una stalla pulita e il contadino, suo  
padrone, lo teneva in forma.

Così l'asinello appoggiava il muso alla  
staccionata e, guardando l'altro, lo  
invidiava da morire.

Un giorno, però, lo incontrò lungo un  
sentiero, e vide che portava sul  
groppone quintali di legna, sacchi  
pieni di grano e attrezzi per lavorare i  
campi; era così carico che faceva



fatica a camminare.

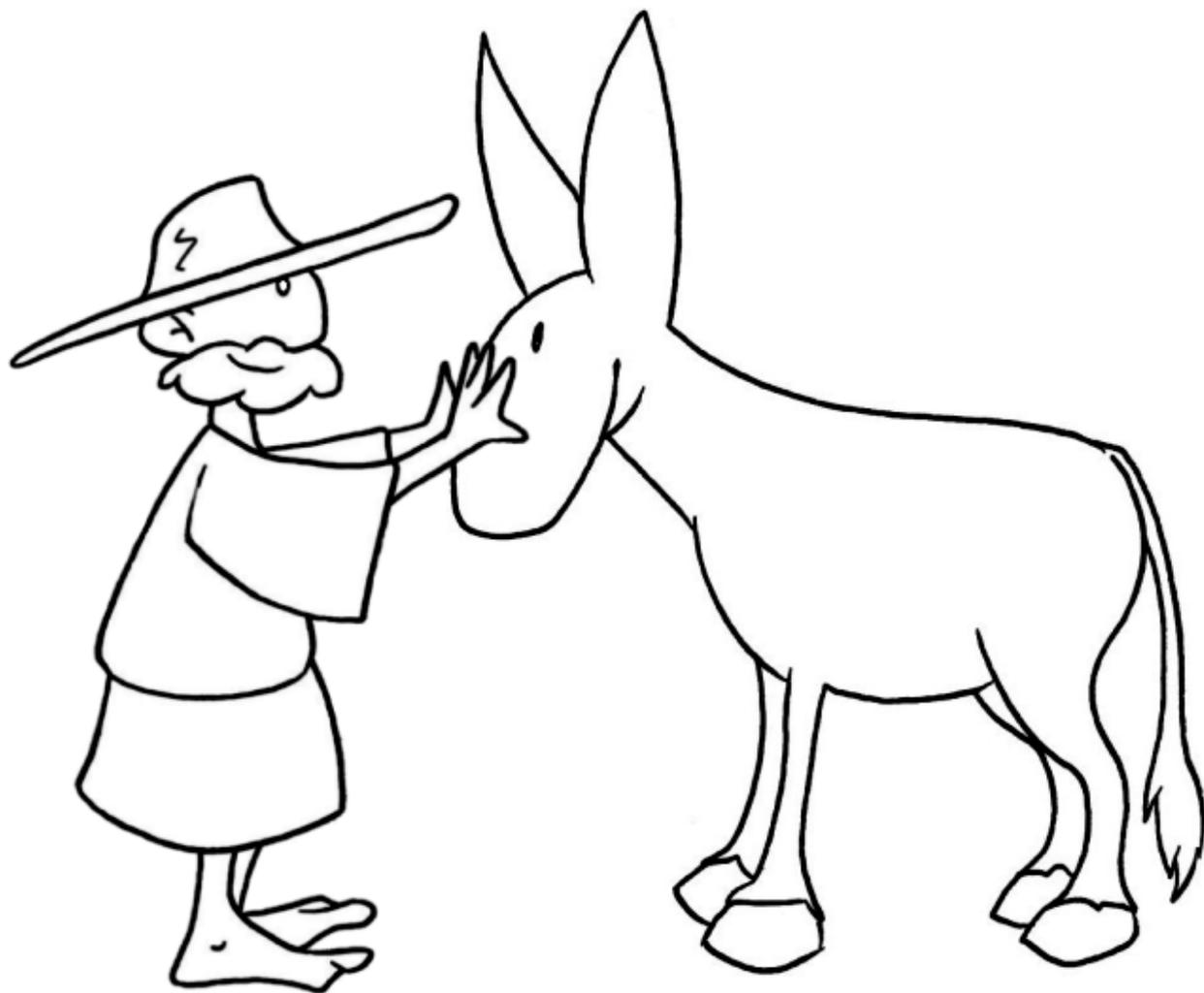
Procedeva barcollando e stremato dal peso eccessivo che il padrone gli aveva messo sulla schiena.

L'asino selvatico ebbe allora un'idea: si presentò al padrone dell'asino domestico e si offrì di aiutarlo, in cambio di cibo e un posto nella stalla. Il contadino accettò volentieri e lo prese nella sua fattoria, perchè sapeva che correva il rischio di perdere il suo asino stremato dalla fatica.

Ora i due asini si dividono il peso dei carichi in parti uguali, sbrigano il lavoro più volacemente e gli affari del



contadino vanno molto meglio.



## Il leone, l'orso e la volpe

Un grosso orso vagava affamato per la foresta alla ricerca di un po' di cibo, quando vide un cesto pieno di provviste, abbandonato probabilmente da qualche cacciatore.

Nello stesso momento arrivò anche un grosso leone che non mangiava da alcuni giorni.

I due si trovarono faccia a faccia, un po' imbarazzati e un po' infastiditi dalla presenza l'uno dell'altro.

L'orso disse: “Sei il re, serviti pure”.

Il leone rispose: “Sei arrivato prima tu, tocca a te”.

Passava da quelle parti una giovane



volpe che, sentendo le voci dell'orso e del leone, si avvicinò incuriosita.

“Che succede?” chiese la volpe.

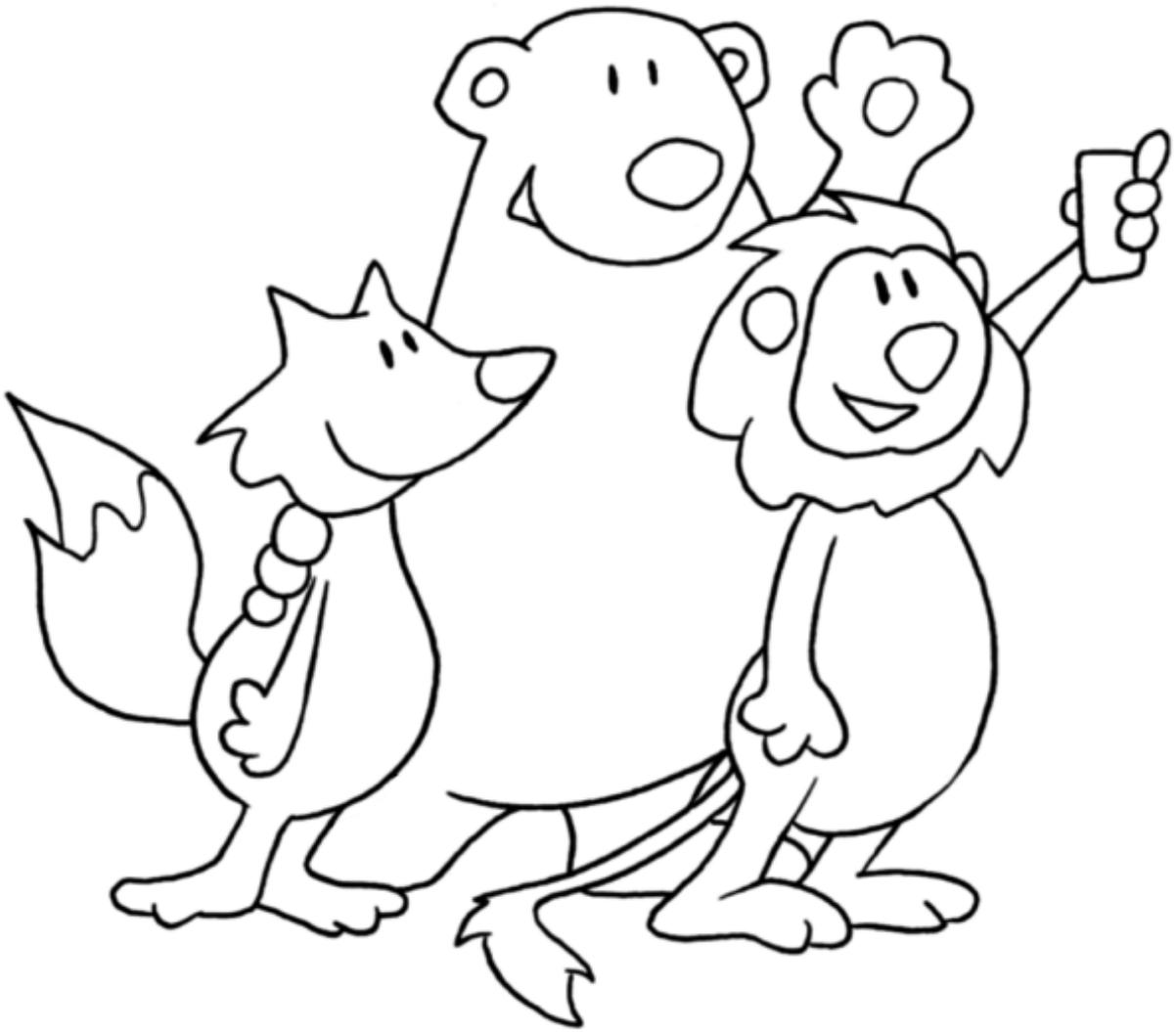
“Stiamo discutendo su chi deve mangiare per primo questo cibo che abbiamo trovato” disse il leone.

La volpe sorrise e fece una proposta:

“Ma ragazzi! Possiamo dividercelo e mangiare insieme!”

Fu così che i tre fecero un bel banchetto, e fecero anche amicizia.





## Il leone e la guerra

Il leone, re della foresta, decise un brutto giorno di fare una guerra, come fanno tutti i re, ma si guardava bene dall'andarci lui, e chiamò a corte gli altri animali, suoi sudditi.

Vennero tutti, dai più grandi ai più piccoli, perchè il leone aveva detto che tutti avrebbero avuto un ruolo nella guerra.

Il re cominciò ad assegnare ad ognuno il proprio compito, cominciando dall'elefante:

“Tu hai molta forza. Andrai in prima linea!”

Poi disse all'orso: “Anche tu sei agile e



forte: andrai all'attacco insieme all'elefante!”.

Quando arrivaro davanti a lui gli asini e le lepri, il re disse:

“So che voi siete deboli e avete paura, ma un compito lo avrete anche voi: voi asini avete una voce potente per chiamare a raccolta i soldati, e voi lepri porterete i miei ordini agli animali che combatteranno prima linea.”

Il leone, che credeva di essere saggio, sapeva che nessuno era inutile e disse:

“Dovete imparare che tutti sono utili se usati al momento opportuno e sfruttando le loro capacità.”



Fu il turno della volpe, e il leone le disse: “Tu che sei il più furbo degli animali, mi suggerirai cosa fare.”

“Bene, mio re, te lo dico subito: non fare la guerra!” Sugerì la volpe.



## **Il taglialegna e la scure**

Un giorno, mentre andava nel bosco, a un taglialegna cadde la scure nel fiume.

Non sapendo come recuperare il suo prezioso attrezzo da lavoro, si sedette sulla riva del fiume e cominciò a piangere.

Senza la scure non poteva più fare la legna e guadagnarsi da vivere.

Passò da quelle parti Ermes, che, sentendo il taglialegna lamentarsi, si commosse e decise di aiutarlo; si tuffò nel fiume e tornò con una scure d'oro, chiedendo allo sfortunato boscaiolo



se fosse quella che aveva perso.

L'uomo rispose di no, perchè la sua non era d'oro, e quindi Ermes si tuffò ancora in acqua a cercare di nuovo la scure perduta.

Riemerse finalmente con la scure del taglialegna, che subito gridò di gioia nel rivederla. “E' questa! E' proprio la mia scure!”

Ammirato dalla sua onestà, Ermes gli lasciò anche la scure d'oro.

Alla fine della giornata, l'uomo tornò a casa e raccontò quello che gli era accaduto, poi vendette la scure d'oro e con i soldi fece festa con tutti gli amici.





## L'aquila e la tartaruga

Una tartaruga rompeva le scatole a un'aquila perché le insegnasse a volare, e più questa cercava di farle capire che la cosa era contro natura, più quella insisteva.

“Ma cosa ti costa? – disse la tartaruga – Basta che mi sollevi in alto, poi volerò da sola nell'aria!”

Allora l'aquila afferrò con i suoi artigli una noce di cocco, e disse: “Immagina che questa sia la tua testa e guarda cosa succede”. Quindi si sollevò in volo, e raggiunti pochi metri di altezza lasciò cadere il frutto.

La noce di cocco cadde su una roccia



e si rompe in mille pezzi.

“Anche se la mia testa è più dura della  
noce di cocco, adesso ho capito - disse  
la tartaruga - e vado a piedi!”

